

Confartigianato Trasporti chiede un incontro a Fitto: troppe criticità

«Sono ormai conclamate le fortissime criticità che le imprese fornitrici, quelle di autotrasporto in primis, stanno affrontando nell'attività svolta con l'azienda, soprattutto in termini di mancati pagamenti. Per gli operatori del settore è forte il timore di rivivere la storia già vista con l'Ilva quando, ad esito della gestione commissariale, in molti casi le imprese di trasporto recuperarono importi irrisori rispetto ai servizi forniti, con conseguenze devastanti per aziende, lavoratrici e lavoratori». Lo sottolineano Confartigianato Trasporti Puglia e le altre associazioni del settore annunciando di aver inviato una lettera unitaria al Ministro per il Sud, gli affari europei, le politiche di coesione e il Pnrr Raffaele Fitto chiedendo un incontro urgente al fine di «condividere informazioni e indicazioni sul presente e sul futuro di Acciaierie d'Italia».

«È di tutta evidenza - aggiungono - il ruolo fondamentale che l'autotrasporto riveste per garantire la continuità operativa di Acciaierie d'Italia consen-

tendo di approvvigionare il ciclo produttivo e garantendo l'immissione sul mercato dei prodotti finiti e semi-lavorati. In questi mesi le nostre imprese, dimostrando ancora una volta grande senso di responsabilità, hanno garantito la fornitura dei servizi di trasporto nonostante i gravi ritardi nei pagamenti che in alcuni casi sono avvenuti solo a parziale saldo delle fatture». Ad oggi, è detto nella missiva, «le criticità non sono state superate e dobbiamo segnalare con grande preoccupazione il rischio che in questo modo si finisca per compromettere la stessa sopravvivenza di molte imprese».

E l'Usb torna a parlare di ex Ilva. Francesco Rizzo e Sasha Colautti dell'Usb riferendosi alla vertenza chiedono di nuovo che il Governo guidi la società. «In Kazakistan si va verso la nazionalizzazione, in Italia regaliamo fabbrica e risorse», dicono Rizzo e Colautti. «Il presidente Kazako - aggiungono - dopo la tragedia nella miniera di proprietà

del colosso dell'acciaio ha dichiarato che ArcelorMittal è la peggiore compagnia della nostra storia. La decisione assunta è quella che porta alla nazionalizzazione. In Kazakistan, Stato che non brilla sicuramente per democrazia, si sceglie di percorrere la strada migliore nell'interesse dei cittadini». In Italia, insistono Rizzo e Colautti, «non basta l'esperienza che abbiamo ogni giorno sotto gli occhi, non basta la noncuranza nei confronti della sicurezza che è ai minimi storici, così come non basta il mancato rispetto dei diritti dei lavoratori, e neanche la loro stabilità occupazionale. Non sono sufficienti le quotidiane dimostrazioni di inaffidabilità per arrivare a una scelta chiara e decisa, che metterebbe al riparo lavoratori e comunità». Il Governo, concludono i due dirigenti Usb, «dialoga e addirittura pianifica quello che sarà, immaginando di cedere lo stabilimento proprio ad ArcelorMittal, e di dare ancora risorse pubbliche per aiutare un privato che non merita più impegno, tempo ed energia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Usb interviene per chiedere al Governo di nazionalizzare la fabbrica come fa il Kazakistan



Nella foto grande in alto una delle proteste delle aziende di Trasporto che lavorano nell'indotto siderurgico di Taranto



Superficie 19 %



Qui sopra
Francesco
Rizzo,
dirigente
sindacale
dell'Usb